

**Parere del Comitato delle regioni Libro verde — migrazione e mobilità**

(2009/C 120/07)

## IL COMITATO DELLE REGIONI

- ritiene che una risposta a livello europeo alle sfide comuni cui i sistemi d'istruzione nazionali devono far fronte costituisca un importante valore aggiunto europeo, capace di dare impulsi significativi all'elaborazione delle politiche d'istruzione degli Stati membri. L'istruzione è la chiave per l'integrazione e per una partecipazione positiva alla vita sociale e professionale,
- fa espressamente riferimento, in questo contesto, al ruolo particolare che spetterà al Comitato delle regioni, dato che agli enti regionali e locali europei di alcuni Stati membri sono attribuite responsabilità e competenze nel campo dell'istruzione scolastica,
- evidenzia il ruolo centrale dell'istruzione prescolare e scolare per l'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio e, al riguardo, sottolinea soprattutto l'importanza della padronanza di almeno una delle lingue veicolari e d'insegnamento nel paese di residenza,
- considera la crescente immigrazione come un rafforzamento della diversità non solo culturale ma anche linguistica dell'Unione europea, che può essere trasformata in un altro vantaggio di localizzazione nel mercato mondiale attraverso una corrispondente convalida delle conoscenze linguistiche esistenti. Il CdR mette pertanto in guardia dal considerare l'incremento dell'immigrazione esclusivamente come un peso per gli Stati membri ma, anche alla luce dell'evoluzione demografica in Europa, ritiene che si debba interpretare questa tendenza come un'opportunità,
- nel quadro di un esame approfondito della questione a livello europeo, raccomanda alla Commissione europea di affrontare, tra l'altro, i seguenti aspetti cui il Libro verde non fa riferimento:
  - l'aumento della partecipazione all'apprendimento da parte di bambini e giovani provenienti da un contesto migratorio,
  - la motivazione dei genitori provenienti da un contesto migratorio a fare uso dell'offerta formativa esistente,
  - la formazione professionale dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio (in particolare gli aspetti dell'orientamento professionale e dell'apprendimento della lingua a fini professionali).

**Relatrice:** Ursula Männle (DE/PPE), membro del Parlamento del *Land* Baviera

**Testo di riferimento**

Libro verde — Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei

COM(2008) 423 def.

**RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

IL COMITATO DELLE REGIONI

1. sottolinea l'importanza della cooperazione europea nel campo dell'istruzione per lo sviluppo sociale ed economico dell'Europa nel quadro della strategia di Lisbona e, in questo contesto, ritiene che l'istruzione debba acquisire un rilievo ancora maggiore nel triangolo della conoscenza;

2. ribadisce che la cooperazione a livello comunitario nel campo dell'istruzione deve svolgersi nel quadro delle disposizioni degli articoli 149 e 150 del Trattato CE e che deve soddisfare i requisiti in materia di sussidiarietà;

3. accoglie pertanto con favore il fatto che nel Libro verde la Commissione europea definisca la politica in materia d'istruzione come una politica saldamente ancorata nelle competenze degli Stati membri;

4. in questo contesto, con riferimento al titolo del Libro verde, osserva che le opportunità e le sfide sono presenti soprattutto al livello dei sistemi d'istruzione degli Stati membri e che, ai sensi delle disposizioni dei Trattati, non si può parlare di un sistema d'istruzione comunitario, poiché il processo politico di elaborazione dei sistemi di istruzione si svolge a livello nazionale, regionale e locale;

5. a prescindere da questo chiarimento relativo ai livelli di competenza, ritiene che una risposta a livello europeo alle sfide comuni cui i sistemi d'istruzione nazionali devono far fronte costituisca un importante valore aggiunto europeo, capace di dare impulsi significativi all'elaborazione delle politiche d'istruzione degli Stati membri;

6. considera che uno scambio approfondito di informazioni e di esperienze tra gli Stati membri comporti benefici notevoli e attribuisce quindi particolare importanza alla diffusione delle pratiche migliori ad opera della Commissione europea;

7. fa espressamente riferimento, in questo contesto, al ruolo particolare che spetterà al Comitato delle regioni, dato che gli enti regionali e locali europei di alcuni Stati membri dispongono di responsabilità e, in alcuni casi, addirittura di competenze esclusive nel campo dell'istruzione scolastica;

8. attribuisce grande importanza ai risultati della collaborazione tra gli Stati membri nel quadro del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» e si compiace in particolare dell'attuazione di misure di apprendimento tra pari che consentono di approfondire su base volontaria il processo d'apprendimento reciproco; al riguardo ringrazia per il loro lavoro i membri del gruppo per l'apprendimento tra pari «Accesso all'istruzione e integrazione sociale»;

9. sostiene pertanto l'iniziativa della Commissione europea di fornire, con la pubblicazione di un Libro verde su migrazione e mobilità, un contributo all'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio e, quindi, un contributo al mantenimento della coesione sociale in occasione dell'Anno europeo del dialogo interculturale 2008;

10. riconosce il valore permanente del lavoro di informazione e comunicazione svolto nell'ambito dell'Anno europeo del dialogo interculturale ed evidenzia che il poster commemorativo della Giornata dell'Europa 2008 ha avuto un grande successo;

11. appoggia l'intenzione della Commissione europea di far conoscere ad un vasto pubblico europeo la situazione educativa dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio attraverso una consultazione di cui attende con grande interesse i risultati;

12. ritiene che il periodo di cinque mesi previsto per lo svolgimento della suddetta consultazione sia sufficiente per una presentazione dettagliata dei punti di vista dei partecipanti e invita i propri membri a sostenere la partecipazione a livello regionale e locale degli attori interessati a questa consultazione su scala europea;

13. osserva, tuttavia, che già nel dicembre 2008, vale a dire prima della fine della consultazione, la Commissione presenterà proposte relative a un nuovo quadro per il metodo aperto di coordinamento. Poiché tali proposte riguarderanno anche gli scambi sulle politiche d'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio, il CdR auspica che la Commissione tenga nel debito conto il presente parere;

14. è d'accordo con l'ampia accezione del concetto di «contesto migratorio» utilizzata dalla Commissione che, in sintonia con il programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) dell'OCSE, comprende anche le persone che hanno acquisito la nazionalità del paese in cui vivono per nascita o per naturalizzazione, oppure i loro figli;

15. accoglie con favore la decisione della Commissione europea di concentrare la propria azione sui bambini e i giovani provenienti da un contesto migratorio i quali siano anche svantaggiati sotto il profilo sociale ed economico, poiché, secondo il Comitato delle regioni, questo è il gruppo per il quale vi è una più urgente necessità di intervento;

16. ritiene che il flusso di cittadini provenienti sia da altri Stati membri dell'UE che da paesi terzi renda necessaria un'azione a livello nazionale relativamente ai sistemi d'istruzione, azione che può essere sostenuta sia diffondendo i risultati del processo di consultazione sia affrontando contestualmente questa tematica a livello europeo;

17. condivide il punto di vista della Commissione europea secondo cui l'istruzione è la chiave per l'integrazione e per una partecipazione positiva alla vita sociale e professionale;

18. evidenzia il ruolo centrale dell'istruzione prescolare e scolare per l'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio e, al riguardo, sottolinea soprattutto l'importanza della padronanza di almeno una delle lingue veicolari e d'insegnamento nel paese di residenza;

19. considera la crescente immigrazione come un rafforzamento della diversità non solo culturale ma anche linguistica dell'Unione europea, che può essere trasformata in un altro vantaggio di localizzazione nel mercato mondiale attraverso una corrispondente convalida delle conoscenze linguistiche esistenti;

20. in questo contesto invita a prestare maggiore attenzione al potenziale culturale, linguistico e intellettuale dei migranti e a promuovere l'evoluzione dei migranti legali in vettori dello scambio reciproco tra le culture;

21. mette pertanto in guardia dal considerare l'incremento dell'immigrazione esclusivamente come un peso per gli Stati membri ma, anche alla luce dell'evoluzione demografica in Europa, ritiene che si debba interpretare questa tendenza come un'opportunità;

22. sottolinea l'importanza delle raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio in merito alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, anche nella prospettiva dell'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio.

### **La situazione educativa dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio**

23. Prende atto con preoccupazione dell'analisi della situazione educativa dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio realizzata dalla Commissione europea; individua nell'integrazione dei bambini e dei ragazzi provenienti da un contesto migratorio una delle grandi sfide politiche e sotto-linea l'attuale necessità di un'azione urgente;

24. concorda con la Commissione che il fallimento dell'integrazione scolastica dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio può rappresentare il primo anello di una catena di insuccessi che, passando per l'abbandono scolastico e la disoccupazione dovuta a qualifiche insufficienti, può condurre al fallimento dell'integrazione sociale;

25. evidenzia la concomitanza di fattori diversi che concorrono al differente livello di rendimento scolastico dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio (tra essi figurano: una conoscenza lacunosa o insufficiente della lingua d'insegnamento che genera l'incapacità di seguire le lezioni e una conseguente demotivazione; una flessibilità ancora insufficiente dei sistemi d'istruzione nell'offrire offerte formative adatte alle esigenze dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio; famiglie lontane dal mondo dell'istruzione e una scarsa attenzione e un carente accompagnamento dei figli da parte dei genitori);

26. condivide in pieno la valutazione fatta dalla Commissione europea nel quadro della sua comunicazione *Migliorare le competenze per il 21° secolo: un ordine del giorno per la cooperazione in materia scolastica*, secondo cui la scuola da sola non può compensare gli svantaggi sociali degli allievi;

27. è fermamente convinto che per una buona integrazione delle persone provenienti da un contesto migratorio siano necessari un elevato livello di disponibilità, molto tempo, nonché notevoli sforzi e grande apertura da entrambe le parti;

28. deplora pertanto che nel Libro verde non si faccia riferimento alla responsabilità individuale dei genitori e, entro certi limiti, anche alla responsabilità, proporzionata all'età, dei bambini e dei giovani; nonostante la loro situazione particolare, essi dovrebbero dare prova di volontà di integrazione, prendendo, dove possibile, l'iniziativa per cercare di attenuare o superare gli svantaggi socioeconomici esistenti, ad es. attraverso la partecipazione ad offerte formative o a misure di qualificazione;

29. considera la frequenza scolastica obbligatoria come una garanzia indispensabile per una reale integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio e si dichiara decisamente a favore di una stretta collaborazione tra scuola e famiglia per il rispetto di tale obbligo; ciò vale anche per la partecipazione dei bambini e dei giovani alle lezioni di educazione fisica e di nuoto o ai viaggi d'istruzione;

30. individua, come la stessa Commissione europea, approcci essenziali alla risoluzione dei problemi in un partenariato rafforzato tra i diversi attori del settore dell'istruzione e della gioventù (scuole dell'infanzia, scuole, attività socio-educative per i giovani), fermo restando che, a parere del Comitato delle regioni, la famiglia riveste un ruolo particolarmente importante nel dare un'impronta alle aspettative generali sul modello di vita e quindi sul successo scolastico individuale;

31. di fronte all'assoluta necessità di parlare in modo corretto e fluente almeno una delle lingue del paese di residenza al fine di poter usufruire delle offerte del sistema formativo, dà grande importanza a un ingresso quanto più possibile precoce dei bambini provenienti da un contesto migratorio nelle strutture educative per la prima infanzia, dato che in questo modo i problemi linguistici saranno stati affrontati o risolti prima ancora dell'inizio della scuola primaria e si sarà così creata una base importante per una partecipazione paritaria all'istruzione scolastica;

32. invita pertanto i governi nazionali e gli enti locali e regionali a dare maggior peso all'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio;

33. in questo contesto incoraggia soprattutto gli enti locali e regionali a prendere ogni possibile iniziativa che rientri nelle loro competenze.

**Proposte concrete di misure che i responsabili politici potrebbero prendere per influire positivamente sulla situazione educativa dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio**

34. Si compiace vivamente del fatto che la Commissione europea nel suo Libro verde non si sia limitata a descrivere semplicemente la situazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio, ma che abbia fornito anche un quadro d'insieme delle diverse proposte politiche per risolvere i problemi esistenti;

35. si compiace altresì del fatto che nel quadro del documento di lavoro della Commissione [SEC(2008) 2173] che integra il Libro verde, sia stato stilato un elenco relativamente ampio di ulteriori iniziative in materia di politica dell'istruzione per l'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio, anche con riferimenti alla documentazione consultabile in Internet, offrendo così un ampio panorama degli sforzi compiuti in questo campo sia dai singoli Stati membri che dai paesi extraeuropei;

36. sottolinea espressamente il ruolo degli enti locali e regionali nella ricerca di soluzioni pratiche per una migliore integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio;

37. ritiene che il lavoro formativo nelle strutture per l'educazione prescolare e l'insegnamento nei primi anni di scuola siano fondamentali per il successo scolastico dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio, perché in questo periodo si gettano le basi dell'intero percorso formativo dell'individuo;

38. a questo proposito invita a prevedere una collaborazione rafforzata tra le scuole e le biblioteche pubbliche, per familiarizzare meglio i bambini e i giovani con il mondo dei libri, favorendone così lo sviluppo linguistico e anche il senso di appartenenza alla società;

39. in tal senso sostiene che le scuole dell'infanzia e le scuole primarie dovrebbero essere particolarmente attente a fornire un sostegno precoce ai singoli bambini, sviluppandone l'autostima e l'autonomia nel quadro di un orientamento ai valori interculturali sin nella prima infanzia. In questo contesto, esperienze fondamentali capaci di creare fiducia, forme di espressione e proposte di interpretazione per elaborare l'intera gamma delle esperienze possibili sono estremamente importanti per far sì che i bambini sviluppino il prima possibile un sistema fondamentale di valori e di significati che li metta in grado di orientarsi in un mondo complesso e di far fronte alle crisi, alle rotture e alle transizioni;

40. raccomanda di includere fra gli obiettivi dei programmi della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, l'obiettivo di apprendimento «empatia», come apprendimento sociale, per permettere ai bambini di immedesimarsi senza sforzo nell'universo concettuale e affettivo degli altri e di mostrare rispetto e apertura nei confronti delle convinzioni altrui;

41. invita a prestare un'attenzione alla prospettiva di genere;

42. ritiene che, per eliminare il problema delle differenze di rendimento degli allievi provenienti da un contesto migratorio, la soluzione più adeguata sia l'attuazione di un pacchetto di misure per un insegnamento linguistico inteso come attività trasversale a tutti i cicli di apprendimento;

43. raccomanda inoltre che in ambito scolastico si stabilisca un'immagine positiva della provenienza da un «contesto migratorio» in quanto concetto di insegnamento interdisciplinare, in modo che gli alunni possano accettare le diverse origini della propria famiglia o dei compagni di classe come qualcosa di positivo e arricchente;

44. sottolinea la necessità di informare i giovani che non hanno un diploma scolastico e i loro genitori circa le possibilità scolastiche e professionali a loro disposizione in modo che essi possano acquisire successivamente una qualifica professionale;

45. richiama l'attenzione delle autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale sulla possibilità di destinare all'istruzione le risorse finanziarie che si rendono disponibili in conseguenza della diminuzione delle nascite negli Stati membri dell'Unione europea al fine di migliorare la qualità dell'istruzione e la dotazione delle istituzioni scolastiche;

46. ai fini dell'integrazione dei bambini, dei giovani e degli adulti provenienti da un contesto migratorio, raccomanda di operare attraverso l'organizzazione di campagne mediatiche volte a formare l'opinione pubblica, che potrebbero illustrare l'integrazione di personalità della vita pubblica provenienti da un contesto migratorio;

47. sottolinea il diritto dei migranti all'apprendimento della lingua del loro paese di provenienza e suggerisce di promuovere il multilinguismo;

48. fa appello agli enti regionali e locali affinché, nel loro ruolo di datori di lavoro, formino il loro personale nel campo delle competenze interculturali e, se del caso, aumentino la percentuale del personale proveniente da un contesto migratorio in considerazione delle loro attitudini, capacità e rendimento, valorizzando in questo quadro le competenze linguistiche e interculturali di queste persone.

#### **Affrontare la tematica a livello europeo**

49. Condivide l'opinione della Commissione europea secondo cui la realizzazione dell'interesse degli Stati membri ad una cooperazione europea nel campo dell'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio sotto forma di presentazione delle buone pratiche degli Stati membri, delle regioni e delle città può creare un valore aggiunto europeo;

50. a questo proposito sottolinea tuttavia che, al contrario di quanto afferma il Libro verde, i problemi connessi alla questione non possono essere risolti a livello europeo, ma solo discussi, dato che la decisione in merito all'attuazione di qualsiasi misura politica è di esclusiva competenza delle autorità nazionali, regionali o locali;

51. invita gli enti locali e regionali europei ad esaminare attentamente in quale misura si possano utilizzare le linee di sostegno dei programmi comunitari come il programma di azione per l'apprendimento permanente (*Lifelong Learning* 2007-2013) o i fondi strutturali per misure dirette all'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio ovvero alla promozione del dialogo interculturale, oppure come si possano adattare i progetti che si trovano già in fase di programmazione agli orientamenti comunitari relativi al sostegno, in modo tale che essi abbiano una reale possibilità di finanziamento;

52. in questo contesto richiama l'attenzione sull'importanza del Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi e chiede ai propri membri di diffondere informazioni a livello regionale e locale in merito all'utilizzazione di questo fondo per il finanziamento di misure di integrazione a favore di bambini e di giovani provenienti da un contesto migratorio;

53. auspica che l'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio sia affrontata in modo adeguato dalla proposta di un quadro strategico per la cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione che la Commissione europea prevede di presentare nel dicembre 2008 come seguito dell'attuale programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010»;

54. nel quadro di un esame approfondito della questione a livello europeo, raccomanda alla Commissione europea di affrontare, tra l'altro, i seguenti aspetti cui il Libro verde non fa riferimento:

— l'aumento della partecipazione all'apprendimento da parte di bambini e giovani provenienti da un contesto migratorio,

— la motivazione dei genitori provenienti da un contesto migratorio a fare uso dell'offerta formativa esistente,

— la formazione professionale dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio (in particolare gli aspetti dell'orientamento professionale e dell'apprendimento della lingua a fini professionali);

55. osserva che la Commissione europea appoggia l'uso di indicatori e di livelli di riferimento (*benchmarks*) del rendimento medio e della frequenza scolastica di bambini e di giovani provenienti da un contesto migratorio;

56. ricorda che, nell'ambito dell'adozione dello strumento relativo ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione, le conclusioni del Consiglio del 5 e 6 maggio 2003 sottolineavano che i livelli di riferimento europei «non definiscono obiettivi nazionali; non prescrivono decisioni destinate ad essere adottate da governi nazionali, anche se azioni nazionali basate su priorità nazionali contribuiranno ad una loro realizzazione»;

57. ricorda che nel maggio 2007, sotto la presidenza tedesca, è stato adottato un quadro coerente di indicatori e di livelli di riferimento allo scopo di monitorare i progressi compiuti in merito agli obiettivi di Lisbona nel campo dell'istruzione e della formazione e fa notare che gli Stati membri non hanno aderito alla proposta della Commissione europea di elaborare nuovi indicatori per l'ambito scolastico, e questo sia per motivi di principio sia a causa degli oneri amministrativi e finanziari che la messa a punto di nuovi indicatori avrebbe comportato;

58. sottolinea espressamente che, nel quadro della cooperazione europea in materia di istruzione, la definizione di livelli di riferimento europei costituisce un'eccezione e che il loro ambito di applicazione non dovrebbe essere esteso oltre i cinque livelli medi di riferimento già definiti; questo anche perché è sempre più chiaro che in quattro casi su cinque non sarà possibile raggiungere gli obiettivi definiti su base volontaria a livello europeo di qui al 2010;

59. insiste sul fatto che lo sviluppo di nuovi indicatori può provocare un onere supplementare amministrativo considerevole il quale, visti gli sforzi della Commissione per ridurre la burocrazia, andrebbe preso in considerazione solo se l'analisi del rapporto costi-benefici dovesse risultare positiva;

60. date queste premesse, ritiene che si debbano concentrare gli sforzi sugli indicatori e sui livelli di riferimento europei già esistenti;

61. ritiene pertanto che il valore aggiunto comunitario risieda non nell'adozione di nuovi indicatori e livelli di riferimento, ma nell'elaborazione di un catalogo di buone pratiche relative al rendimento e alla frequenza scolastica dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio;

62. è convinto che, ai fini dell'impostazione della futura cooperazione comunitaria in materia d'istruzione, un catalogo del genere possa rappresentare un elemento fondamentale per uno scambio più intenso di informazioni e di esperienze e offrire impulsi determinanti per un'elaborazione autonoma della politica di integrazione a livello nazionale, regionale e locale;

63. invita pertanto la Commissione — dopo aver valutato i risultati della consultazione e averli discussi con gli organi competenti a livello europeo — a redigere, con la partecipazione degli enti regionali e locali ed eventualmente anche del gruppo di pari «Accesso all'istruzione ed integrazione sociale», detto catalogo con proposte concrete e attuabili in pratica per risolvere i problemi che si presentano in merito al rendimento e alla frequenza scolastica dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio;

64. ritiene che la Commissione debba mettere questo catalogo a disposizione degli enti responsabili a livello nazionale, regionale e locale; nel catalogo potrebbero figurare le buone pratiche relative ai seguenti campi:

— bambini: inserimento quanto più possibile precoce in strutture educative prescolari con, al tempo stesso, un'attività completa di incentivazione e diagnosi rispettivamente delle competenze e delle difficoltà linguistiche improntata alle esigenze individuali del bambino, nonché, eventualmente partecipazione a programmi logopedici di sostegno,

— bambini e giovani: nella scuola dell'obbligo, realizzazione di misure per favorire l'apprendimento linguistico a tutti i livelli e, se necessario, offerta per periodi limitati di classi di lingua per i bambini e i giovani che attestano gravi carenze nella lingua d'insegnamento, al fine di colmare tali lacune; creazione di reti di «tutori dell'istruzione» per sostenere i bambini e i giovani a scuola e nella formazione professionale,

— genitori: informazione sistematica e mirata sulle possibilità offerte dal sistema di istruzione mediante opuscoli informativi in più lingue curati dalle autorità competenti per l'istruzione; potenziamento delle possibilità di apprendimento

della lingua per i genitori provenienti da un contesto migratorio e, data la posizione importante delle madri, offerta di qualificazione linguistica per quelle madri che non hanno una conoscenza adeguata della lingua in cui avviene la scolarizzazione dei figli, analisi delle possibilità di utilizzare e di formare volontari che parlano più lingue col compito di accompagnare i genitori nel superare gli svantaggi linguistici, culturali e sociali,

— insegnanti: approfondimento degli aspetti relativi al fenomeno migratorio nella formazione degli insegnanti (formazione iniziale e continua); incentivazione delle persone provenienti da un contesto migratorio ad intraprendere una formazione per diventare insegnanti affinché servano di esempio delle possibilità offerte dall'istruzione ai bambini e i giovani provenienti da un contesto migratorio,

— scuole: messa a disposizione di aiuti mirati alle scuole con un'alta percentuale di alunni migranti, che consentano in particolare di formare classi meno numerose, di offrire sostegno agli insegnanti grazie a personale socio-pedagogico per l'assistenza ai giovani, di organizzare aiuti ai bambini per i compiti a casa e di creare un sistema di tutoraggio offerto da alunni e studenti provenienti o non da un contesto migratorio, nonché, eventualmente, di elaborare un profilo interculturale scolastico specifico e di presentarlo nella vita concreta della scuola, nel cui quadro le lingue dei migranti potrebbero svolgere un ruolo particolare in quanto comunità di lavoro,

— professionisti nel campo dell'assistenza ai giovani e assistenti sociali: un maggior coinvolgimento nelle attività scolastiche, al fine di assistere i bambini e i giovani di famiglie provenienti da un contesto migratorio che siano anche svantaggiati socialmente ed economicamente;

65. evidenzia la crescente importanza dell'*e-learning*, una forma di apprendimento caratterizzata dall'assenza di vincoli spaziali e temporali, la quale apre nuove possibilità all'apprendimento linguistico e offre opportunità di conoscere anche persone e culture molto lontane. Invita in questo contesto la Commissione ad individuare campi di applicazione dell'*e-learning* per l'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio;

66. attribuisce grande importanza alla collaborazione con le organizzazioni internazionali (OCSE, Unesco) e al riguardo auspica un rafforzamento delle sinergie, in particolare con il Consiglio d'Europa.

#### **Il ruolo della direttiva 77/486/CEE relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti**

67. Constata che il campo di applicazione della direttiva 77/486/CEE relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti si limita ai soli cittadini dell'UE e che, secondo la Commissione europea, la direttiva è stata finora attuata solo in modo frammentario;

68. individua nel fatto che la direttiva non si applica ai cittadini dei paesi terzi e nelle possibilità esistenti per gli Stati membri di regolare taluni aspetti che appaiono loro particolarmente importanti per l'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio mediante accordi bilaterali tra i singoli Stati membri e con paesi terzi, segnali sufficienti del fatto che né il contenuto della direttiva né lo strumento stesso della direttiva costituiscono una risposta convincente ai cambiamenti che caratterizzano l'attuale situazione della migrazione in Europa;

69. constata che la Commissione europea manifesta nel Libro verde forti dubbi in merito all'opportunità di mantenere in vigore la suddetta direttiva;

70. in considerazione di quanto esposto, raccomanda alla Commissione europea, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale europeo di abrogare la direttiva 77/486/CEE relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti.

Bruxelles, il 13 febbraio 2009.

Il Presidente  
del Comitato delle regioni  
Luc VAN DEN BRANDE

---